

bene possibile, che di là prenda le mosse tutta l'attività, che da lui piovano tutti i benefizi pel paese; ma un paese libero che necessità ha egli di un rappresentante del Governo? La vita d'un paese libero nasce da' suoi stessi cittadini, dalla propria attività, dalla propria intelligenza, dalla propria ricchezza. (*Bravo! Bene!*) Manchester, Birmingham, tante città industriali e commerciali in Inghilterra non hanno mai invocato, non hanno mai avuto un rappresentante del Governo. (*Segni d'approvazione*)

Queste sono le ragioni che mi si affollavano alla mente all'udire le argomentazioni fatte nei due eloquenti discorsi dei preopinanti.

Io quindi scongiuro la Camera a voler passare alle discussioni che sono all'ordine del giorno. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Chiedo al signor ministro se propone che la petizione sia rimandata al Ministero, avvertendo la Camera che la Commissione ha semplicemente proposto che la petizione venga rinviata alla Commissione incaricata di esaminare i progetti per la circoscrizione amministrativa.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Se la Camera crede di mandarla al Ministero, io non ho difficoltà a far esaminare la cosa anche dal Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Il deputato Cordova ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

CRISPI. Domando la libertà della parola.

DI SAN DONATO. Non può essergli vietato di parlare.

PRESIDENTE. Il deputato Cordova ha facoltà di parlare.

CORDOVA. Secondo me, è stata spostata la questione.

La questione portata innanzi dal ministro per l'interno è stata di vedere se fosse l'opportunità in questo momento di andar discutendo se ad una città o ad un'altra possa competere di essere capoluogo di provincia...

BIXIO. Il signor Cordova non ha dritto di parlare nel merito; io sono iscritto prima di lui.

PRESIDENTE. Ho data la parola all'onorevole Cordova per un fatto personale, e, se non vi si attiene, saprò richiamarlo, e dare la parola a lei che è iscritto prima, senza che mi faccia richiamo.

Io stava appunto ascoltando lo svolgimento dell'argomentazione per vedere se non si atteneva al fatto personale.

CORDOVA. Io diceva...

PRESIDENTE. La prego ad attenersi al solo fatto personale.

CORDOVA. È solamente per rispondere al ministro dell'interno.

Voci. Non è un fatto personale!

CORDOVA. Si poneva la questione in questi termini. Si è portato l'esame innanzi alla Camera per vedere se debba essere capoluogo di provincia Siracusa o Noto; questione di diritto o di convenienza, questione la quale potrebbe egualmente agitarsi per tante altre città d'Italia, che vedremmo insorgere e domandare ognuna di essere capoluogo di una provincia, di un circondario, di una frazione qualunque di territorio; questione inopportuna, discussioni che possono gettare lo scisma e la divisione degli animi in Italia; questioni che si debbono riservare ad altr'epoca.

Si è parlato di degradazione civica, diceva il signor ministro dell'interno; ma, mio Dio! per degradazione...

Voci. Entra nel merito!

CORDOVA. Sono perfettamente nel fatto personale. (*No! no! Interruzione*)

PRESIDENTE. Scusi, il fatto personale sul quale avrebbe a scolarsi (se crede che vi possa essere rimprovero) è quello

di aver promossa una discussione che sia inopportuna e fuori di luogo. Parli su questo.

CORDOVA. Voleva dimostrare appunto che la questione non è inopportuna nè fuori di luogo. Qui precisamente non si tratta di caso ordinario in cui si vuole scegliere come sede di un tribunale o di autorità amministrativa un dato sito. Si tratta di esecuzione di un decreto del governo libero del 1848; si tratta di semplice esecuzione, la quale, checchè abbia detto il deputato Raeli, scaturisce nettamente dal decreto dittatoriale 17 maggio 1860; si tratta finalmente, signori, di un atto eminentemente politico e non già di una semplice misura di amministrazione.

Prima di tutto, la degradazione civica, di cui io ho parlato, non l'ho fatta consistere in questo: che realmente l'onore di un paese possa essere pregiudicato dalla circostanza che il decreto di un tiranno abbia tolta la sede dell'amministrazione di un tribunale ad una città.

A nessun tiranno, come a nessun Governo anche libero, è dato di pregiudicare l'onore di un paese, nemmeno quello di un uomo: l'onore di un paese o di un uomo non può essere pregiudicato che dalle proprie azioni. Per conseguenza, quando io mi son servito della parola *degradazione*, se ben ricordo, ho detto precisamente che era la frase di cui si serviva san Tommaso per porre lo spoglio di una città, dei diritti e dei privilegi che le competono, tra gli indizi della tirannia. I pubblicisti di tutti i tempi, gli storici del medio evo hanno costantemente maledetta la memoria del Barbarossa per avere inflitte simili punizioni. (*Rumori, segni d'impazienza*)

Voci. Venga al fatto personale!

CORDOVA. Una delle ragioni per cui il Governo borbonico è stato esecrato, fu l'uso di quelle condanne.

PRESIDENTE. Restringa il suo discorso puramente al fatto personale.

CORDOVA. Se mi ha data facoltà di parlare, me la mantenga. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Gliela ho concessa unicamente per un fatto personale. Se entra in merito non gliela posso mantenere.

CORDOVA. Allora me la riservi più tardi.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha facoltà di parlare. All'onorevole Cordova sarà riservata la parola nel merito.

Voci. Ai voti! La chiusura! Ai voti! (*Prolungati segni di impazienza*).

BIXIO. Io voleva

Voci. Ai voti! ai voti!

BIXIO. Se mi si accorda il diritto di parlare, io parlerò; se si vuole che io taccia, tacerò.

PRESIDENTE. Gli ho data facoltà di parlare; parli pure.

BIXIO. Io voleva dire in poche parole quello che benissimo espose il signor ministro dell'interno. Pare a me che questa questione portata alla Camera (mi si permetta la parola forse un po' dura) sia sconveniente, nè parmi che con degli ordini del giorno si possa decidere una tale questione. Io pure avrei delle osservazioni da fare intorno al porto di Siracusa, ma aspetto che me ne venga l'occasione, quando ci verrà presentata una legge. Ma, ripeto, ora questa questione non è che questione di comune, ed io la credo sconveniente, oltre all'essere inopportuna, come diceva, con molta più autorità e lucidità, il signor ministro dell'interno. Insomma, chieggo la chiusura. (*Si ride. Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Domando se la chiusura sia appoggiata.

(È appoggiata.)

SAN DONATO. Domando di parlare contro la chiusura. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Parli.